

## Bankitalia: agli istituti tricolore la Brexit costerà poco

di Valeria Santoro MF-DowJones

«Se, dopo la Brexit, si dovesse riallocare la gestione delle banche italiane presenti a Londra, i costi non dovrebbero essere ingenti». Lo ha dichiarato ieri nel corso di un'audizione alla Camera sulla Brexit il vicedirettore generale di Bankitalia Luigi Federico Signorini, spiegando che «la presenza di banche italiane nel Regno Unito è marginale. A Londra operano sei filiali dei principali gruppi bancari italiani, che svolgono prevalentemente attività di trading e di investment banking e sfruttano quella piazza, anche se meno intensamente rispetto a prima della crisi, per l'accesso al mercato internazionale della raccolta all'ingrosso». Nel quadro del sistema bancario italiano, ha proseguito Signorini, «la rilevanza degli intermediari che hanno sede nel Regno Unito è limitata. La quota di mercato delle 16 banche che operano nel nostro Paese con filiali è pari allo 0,6% dei prestiti alla clientela. La maggior parte (11 su 16, ndr) appartengono a gruppi di Paesi terzi che hanno stabilito a Londra la loro principale sede europea. Esse hanno un ruolo significativo solo in qualche segmento specifico (consulenza per operazioni di finanza straordinaria e collocamento, prestiti sindacati, garanzie, ndr) nel settore delle grandi imprese». Signorini ha quindi sottolineato come sia «possibile che alcune banche internazionali spostino parte delle proprie attività dal Regno Unito a un Paese comunitario, costituendo nuove filiazioni ovvero usando quelle esistenti. Le ripercussioni sull'attività italiana sarebbero presumibilmente modeste». (riproduzione riservata)

